

# Assemblea Generale

appunti per il quaderno di vita



Limonest 4 24 luglio 2007

## 4/7: LA PARTENZA, IL VIAGGIO E L'ARRIVO

Tutto, o quasi, è stato messo a punto. Io parto e i miei parrocchiani dovranno arrangiarsi senza di me. Ho dato le consegne per la liturgia, la sagra del patrono e l'organizzazione della messa della Dedicazione del nuovo altare, il 25/7, le chiavi di casa affidate a chi può dare un occhio, indicazioni per reperirmi in caso di necessità, le piante e i fiori, ...

Parto sereno perché chi si è reso disponibile mi è parso l'abbia fatto con animo sincero e generoso, con l'aria del collaboratore che si assume il proprio fardello dicendo il suo sì.

E' una fortuna trovare persone generose, disponibili, persone che sentono di appartenere alla comunità, ... speriamo non nascano gelosie, invidie, o che si approfitti della mia assenza per spadroneggiare sul prossimo o arrogarsi compiti che non sono stati affidati. Inevitabile correre qualche rischio ... Lo corse anche Gesù chiamando i Dodici.

Poi l'incontro con i compagni di viaggio, Giandomenico e Flavio a Vicenza, Marcellino, Mario e Patrizio a Milano.

Ogni volta che ci si incontra è una festa, c'è complicità. Diversità evidente, basta guardarci in faccia, ma unica è la missione, unico è il dono che muove il cuore di ciascuno: seguire Gesù Cristo più da vicino, al modo di Chevrier.

E il nostro andare è accompagnato dal dialogo semplice, cuore a cuore, intenso e vero per non rimanere nello scontato o nel dovuto. Le parole hanno il respiro dell'esperienza, il fuoco purificatore dello Spirito, le intuizioni spirituali del vivere che esaltano l'umano rendendolo divino. Inoltre è un andare carico di attesa: l'incontro con i pradosiani di varie età, da ogni dove, dai differenti continenti e per questo radicati in altre culture, ma tutti uniti dall'unico Signore, tutti mossi dall'unico desiderio di far conoscere a tutti il Vangelo a partire però dai poveri. Come ha fatto Gesù, così faremo tutti noi.

Anche l'arrivo a Limonest, alla casa del Prado in via Sint'An-



dré, ha un'aria di familiarità. La vedi e il cuore trasale di gioia: ti vien da dire: "sono a casa". E quei volti ormai noti? La memoria, appesantita dall'età, intanto indaga e cerca di ripescare il loro nome. Lo associ alla persona e in quel saluto caloroso è accompagnato da un istante in cui, veloce come un fulmine, scorrono i ricordi di momenti condivisi, di una storia di vita che intreccia i percorsi e stabilisce sintonie.

Quando lo Spirito è all'opera, le persone si avvicinano; loro stesse non lo sanno spiegare, lo avvertono nel respiro semplice della fraternità. Il cuore si allarga. Il passato è un presente che si rinnova: pronti ad aggiungere altre pagine, altri ricordi.

Concludo il mio peregrinare quotidiano in cappella, davanti all'Altissimo. Egli è tanto discreto nel segno della Presenza che, è il caso di dirlo, si propone e non si impone.

Nostalgia dell'Assoluto. Desiderio di stare un po' in intimità con il Maestro, con Colui che è significato e che mai può essere interamente afferrato.

Bisogno di ricondurre alla sua radice ogni moto dell'animo, ogni incontro, ogni piega del vivere perché il sensibile è solo un'allusione a Colui che interamente l'ha plasmato.

Tu non sei mai straniero, Signore, ma l'ospite più gradito della casa. Il tuo posto nessuno lo copre. Nel solco profondo del tuo mistero ti riconosco e mai pienamente ti afferro, tu ti fai conoscere quando ti diminuisci.

Solo i poveri ti accolgono avendo il cuore purificato e disponibile all'ascolto. Mi rivolgo a Te, mio Signore e mio Dio, sono il tuo povero e orienta i miei occhi allo splendore della tua luce.

## 5/7: PRIMO GIORNO DI INTENSO LAVORO

Facce risposate, ed ancora un po' assonnate. Il lavoro pastorale lascia le sue pesanti tracce e le membra sono stanche. Anche il fuso orario fa la sua parte, per alcuni che son venuti dalle americhe o dalle indie.



Giuseppe, alsaziano e membro del Consiglio internazionale fa gli onori di casa, guida la preghiera e poi lascia il posto a Roberto Daviaud, il responsabile generale per introdurre l'assemblea generale. Essenziale come sempre, pronto ad offrirci piste e motivazioni davvero teologali per dare senso al nostro convenire.



- L'azione di grazie per la presenza del Signore che ci accompagna e illumina con la sua Parola il cammino: *“Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi ne siamo testimoni. Innalzato alla destra del Padre ha ricevuto lo Spirito santo che gli era stato promesso dal Padre, l'ha diffuso come voi potete vedere e udire”* (Atti, 2,32-33)
- Accrescere il nostro atto di fede per entrare in comunione con “il ministero dello Spirito santo in mezzo ai poveri”. L'impegno di questi giorni è liberare la sorgente da ciò che l'ingombra.
- Accogliere le persone segnate dalla povertà, con lo sguardo di Cristo. Vedere l'azione dello Spirito santo che le anima. Entrare così nel cuore del Buon Pastore (Gv 10,14-15).
- Uno slancio missionario come lo chiede il nostro carisma pradosiano che è una grazia di unione a Cristo, l'Inviato del Padre, presso i poveri, i peccatori, gli ignoranti. Siamo i collaboratori dello Spirito nel suo ministero di vita. *“Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi”* (Gv 20,21-22).

Poi Sergio Duque, ci illustra il cammino che ci attende nelle tre settimane dell'assemblea. Abbiamo davanti giorni di condivisione della vita delle Chiese che sparse nel mondo e animate dal carisma spirituale pradosiano, tentano di servire tutti a partire dai più poveri.

La parte che spetta a Gilles Gracineau, membro pure lui del Consiglio generale, è di orientarci tra tabelle, grafici e numeri che fotografano la famiglia pradosiana nel mondo. Il Prado è per la maggior parte presente in Europa e soprattutto in Francia. E' una famiglia con molti preti anziani. Il vecchio conti-

nente sorpassa di poco l'Asia per quanto concerne le nuove adesioni. L'interrogativo è vivo quando constatiamo la debole capacità di proposizione ai giovani preti o ai seminaristi. Colpisce invece la forte domanda di preti africani che chiedono la prima formazione e l'assenza di pradosiani più anziani in quel continente che siano disponibili a condurre la proposta formativa.

A fine mattinata ci intrattiene la dinamica personalità, a tratti pure ironica, di Adrien, responsabile della casa: consigli, indicazioni, suggerimenti per una distesa convivenza.

Dopo pranzo inizia l'ascolto dei vari Prado che si protrarrà fino a sabato mattina. Viene presentata innanzitutto la lettura della situazione dei poveri nel proprio paese, poi come risponde la Chiesa nazionale a tal proposito e, infine, il ruolo dei preti pradosiani in rapporto alla situazione dei poveri.

Sono molteplici i dati che ci vengono comunicati, grazie ai quali è possibile farsi un'idea generale della situazione.

Si coglie con evidenza la fisionomia dei paesi in via di sviluppo rispetto a quelli in cui c'è un'economia di mercato. Di pari passo colgo le problematiche pastorali, la situazione dei poveri e come la Chiesa cerca di farvi fronte. Poi i diversi Prado nazionali costituiti o associati risentono evidentemente della tradizione, che solo il tempo e la continuità favoriscono oltre al numero degli impegnati.

La storia che ho alle spalle come servizio ministeriale, l'esperienza e il cammino stesso della società italiana e dell'economia del mio Paese come della regione del Veneto, mi aiutano a individuare le fasi evolutive e le questioni in gioco nei diversi Paesi e continenti

Tra le molte suggestioni mi soffermo su ciò che mi colpisce maggiormente:

- **L'Asia** a partire dal **Vietnam**: Una terra dilaniata dai conflitti e dall'inabilità politica, si trova in una condizione di povertà diffusa e con un'economia piuttosto legata all'agricoltura (il 70% della popolazione). Punto di forza è la famiglia, e l'evangelizzazione si coniuga con la promozione umana.

- Poi la **Corea**: Un Paese occidentalizzato e costretto a confrontarsi con l'attrattiva del consumismo e con i suoi effetti negativi sulla persona e sulla fede. La laicizzazione della cultura e dello Stato fanno emergere l'esigenza della cultura della vita, della famiglia culla della vita umana. Una società piena di contraddizioni e in forte evoluzione chiede ai cristiani capacità di discernimento e disponibilità alla catechesi e formazione.
- **L'India** Segnala l'apertura dei singoli agli avvenimenti del mondo grazie ai mezzi di comunicazione di massa internazionali piuttosto che locali (antenne paraboliche). Di preferenza i pradosiani, sia preti che laici consacrati, sono impegnati nelle grandi periferie delle città, tra i poveri. Vivace il rapporto con le altre religioni. Aperto il fronte del dialogo interreligioso ed ecumenico per armonizzare la formazione nella scuola. Viva attesa di una spiritualità evangelica.



- **Il Medio Oriente** (Libano, Egitto, Iran). Che ci siano dei cristiani in una parte del mondo in cui si pensa normalmente ai musulmani, è sorprendente. I conflitti cronici di quell'area geografica che ben conosciamo, sono causa di profonde povertà economiche, umane e spirituali. Colpisce la tenacia di quelle comunità cristiane e nello stesso tempo la loro condizione di minoranza: piccole comunità e per di più osteggiate dal clima di opposizione e dalla cultura islamica dominante. Rischiano di sparire. E' una Chiesa dell'ascolto: per accogliere tutti e diventare segno del Regno in cui non c'è corruzione, ingiustizia e violenza.

La giornata si conclude con la messa e la presiede Flavio. Poi la cena e dopo cena una passeggiata in relax con Marcellino e Giandomenico. Si commenta a braccio la giornata e si considerava, aldilà dei contenuti propostici, il timbro teologico che animava i nostri confratelli nel proporci le loro riflessioni. Lungo il cammino il rosario e nell'itinerario che abbiamo seguito siamo giunti in una zona residenziale con insediamenti abitativi confortevoli, in mezzo al verde, della borghesia lionnese.

## 6/7: SECONDO GIORNO

La giornata si è svolta all'insegna delle comunicazioni, inframmezzate, quest'ultime, dalle votazioni sondaggio prima e dall'elezione poi, degli scrutatori (2) e del gruppo di sette persone presieduto di diritto da R.Daviaud, e che dovrà condurre l'assemblea.

Ascoltiamo:

- **L'Algeria.** *“Siamo un piccolo Prado, ... in stato di spari-zione”*. E' l'83enne Jean Desforge a presentare quello che in origine era il Prado del Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia) ma che ora è solo della Algeria. Questo vegliardo parla e mi trasmette la sensazione che è lui il povero in mezzo ai musulmani, lui è lo straniero, lui è visto con distacco e sfiducia da chi non ama la sua carità e presenza cristiana. *“Loro non si attendono niente da me, sono io che desidero incontrarli ... ho molto da imparare a loro dalla loro amicitia”*. Sì, l'amore è paziente, non si vanta, non si gonfia, non contraccambia il male con il male, ecc. *“Vivo la grazia della Visitazione e come Maria non dico nulla, solo porto la stessa pace”*... *“Vivo la grazia dell'Epifania, la manifesta-zione di Dio al mondo”*. Andiamo in cerca delle opere dello Spirito santo nell'umanità di questo popolo. Un forte invito a vivere nella preghiera portando davanti a Dio i dolori di un'offerta silenziosa della vita sapendo che lì nasce una vita nuova secondo Dio.



- **L'Africa** ... la grande povertà in cui versa il continente è stata la sottolineatura generale intorno alla quale convergono gli interventi. *“Se noi viviamo è grazie alla Provvidenza di Dio. Non abbiamo un salario, non abbiamo risorse per assicurarci il cibo, una casa, un vestito, la scuola, la salute dei nostri figli. Non disponiamo di nulla, tuttavia viviamo”* (Congo). In quel contesto la Chiesa ha difficoltà a proporsi in chiave evangelica schiacciata dalla povertà e suggestionata dalla ricerca di sicurezza che il benessere materiale le promette. Dai fratelli pradosiani colgo il tono della gioia

per la loro condivisione fraterna e di un afflato spirituale che li sospinge a essere presenti alla loro realtà divenendo come discepoli e apostoli di Gesù, presenza attiva e riconoscibile (Madagascar, Congo). Il rischio delle sette è grande e a causa della corruzione e della “commistione tra politica e affari (Madagascar) nonché della vita disagiata, la fede dei cristiani è messa a dura prova fino a svuotarsi dei suoi più veri contenuti come l’amore, la Provvidenza divina, la fraternità. Una via d’uscita sono le Comunità di Base, esse avvicinano la Chiesa alla gente (Africa dell’Ovest). Ma c’è pure la dispiaciuta constatazione che a frenare la loro comunione sono le distanze e la difficoltà a spostarsi per la mancanza di mezzi di trasporto adeguati. Avvertono l’assenza di fratelli maggiori che possano farsi carico della prima formazione dei simpatizzanti. La loro testimonianza infatti incoraggia altri a riconoscersi nel carisma del Prado.



- **I Paesi Latino Americani:** Le testimonianze ci fanno cogliere di quella terra, una Tradizione ecclesiale, dei pastori presenti alla storia dei propri popoli e pronti ad aggredire i problemi dell’ingiustizia sociale e della disuguaglianza. A loro sembra una lotta impari come fu quella tra Davide e Golia. Lo è solo in apparenza, per occhi che non vedono ma la luce della fede indica dei segnali di liberazione, di riconquista della propria dignità, ed hanno il sapore di una storia di speranza, che è Dio a condurre più che il peccato con le sue strategie e strutture (Ecuador). In quella realtà così complessa c’è l’amara constatazione di un raffreddamento da parte della Chiesa e di molti preti, verso i poveri. Delusi dalla condanna alla teologia della liberazione non reagiscono a una Chiesa che non sa più dialogare molto con i problemi reali del popolo. Di fronte alla crisi di fede di molte comunità, la gerarchia serra i ranghi rilanciando norme e insistendo sulla liturgia. Ma come mai non promuove riforme di fondo della vita ecclesiale attingendo alle fonti della fede? (Messico). Rischio reale delle sette e di un ritorno della religiosità naturale e di una commercializzazione

del sacro..

- **L'Europa**, o il Vecchio Continente, si racconta mettendo davanti a sé le vecchie e le nuove povertà. E' alle prese con evoluzioni rapide che provano duramente non solo i sistemi produttivi ma soprattutto le persone e le famiglie che in essi vivono. Cambiano i costumi di vita, svaniscono le sicurezze acquisite nel recente passato. Si respira un senso di precarietà normalmente attribuito ai Paesi in via di sviluppo. I criteri di giudizio che la coscienza comune europea offre sulla realtà ci danno la misura di un cristianesimo indebolito se non anche diluito, data la sua incapacità a comunicare speranza nel futuro e senso di vita.
- L'Italia nel suo rapporto con i poveri si racconta con Marcellino. Legge in italiano, ma avrebbe potuto buttarsi anche col francese, non si sa come ma si fa sempre capire. Che sia la forza dei "poveri"? No. L'abilità di chi ha nel sangue la cultura dei poveri.



## 7/7: TERZO GIORNO

Comunicazioni di Francia e Spagna

La relazione francese si distingue per la sua analiticità in rapporto alla povertà e ai poveri che oggi si affacciano sulla scena della società. La trasformazione del lavoro toglie la sicurezza e aumenta il disagio. L'instabilità è crescente e il malessere ha trovato la sua espressione nei disordini provocati dai giovani nelle grandi periferie delle città francesi. All'ordine autoritario dello Stato la Chiesa cerca di costruire reti solidali di ascolto, di accoglienza, di promozione. I vescovi stessi si sono proposti come soggetto socio ecclesiale attivo con il documento "Che ne è stato di tuo fratello?", largamente utilizzato prima delle elezioni presidenziali e amministrative.



Hanno indicato i principali cantieri della fraternità: la famiglia, la mondializzazione, l'impiego lavorativo, l'immigrazione.



La relazione, del Prado di Spagna si è distinta per la prospettiva diversa da tutte le altre, avendo cercato di offrire delle chiavi di lettura del fenomeno della povertà e dei poveri. Questi non possono essere un mondo a parte o da “esaltare” quanto da comprendere alla luce di un’antropologia corrente, che propone un modello di persona individualista, autosufficiente, tipica della cultura secolarizzata e laicista. A questa si aggiunge lo stile di vita legato al consumismo al quale nemmeno i poveri si sottraggono. Come annunciare la salvezza operata da Cristo per l’uomo quando questi pensa la sua propria realizzazione come il frutto dell’opera delle sue mani? La sfida è portare tutti, poveri compresi, alla fede: troveremo delle persone aperte a Dio e capaci di trovare pienezza di vita nel decentramento da se stessi. Sua somma aspirazione è offrire se stesso poiché per lui vivere è essere in relazione, in dialogo, nel cammino tipico di chi risponde a una chiamata.

La Chiesa non deve esaurire il suo impegno nelle azioni di solidarietà sociale quanto ritrovarsi nella sua missione e dedicarsi maggiormente all’evangelizzazione e alla profezia. La fede è il più gran bene che la Chiesa possa condividere con i poveri. IL mondo attuale ha bisogno di conoscere Gesù Cristo, la manifestazione dell’amore di Dio che viene sulla terra, il suo disegno d’amore che pone al centro i poveri.



Nella seconda parte della mattinata inizia la lettura del Rapporto del Consiglio Generale. In **nove punti** si vuole riassumere gli orientamenti che hanno guidato l’operato del Consiglio ma nello stesso tempo guardare avanti e cercare di individuare il cammino degli anni a venire. Di grande spessore spirituale soprattutto la **prima** parte in-

titolata: La chiamata alla santità, che potremo riassumere nello slogan seguente: *consentire che sia Dio a condurre la nostra via piuttosto che procedere a partire da noi stessi.*

Poi, il **secondo** punto, riguardava l'evangelizzazione dei poveri: un aspetto da ricomprendere essendo parte integrante del carisma del Prado e nello stesso tempo si constata che la maggior parte dei pradosiani nel mondo svolge il suo servizio pastorale in parrocchia. I poveri non sono per noi dei casi sociali, quanto piuttosto persone in cui discernere ciò che di bello e buono c'è in loro. Ci richiamano a esercitare il nostro ministero attingendo la nostra forza nella debolezza.

Il **terzo** punto ci presenta la vita fraterna all'interno della diocesi. Elemento costitutivo che si basa sul comune appello e sull'essere a servizio dell'evangelizzazione dei poveri. Dobbiamo prendere coscienza della tendenza all'individualismo individuale e nella vita pastorale.

La vita fraterna è un'attenzione da chiedere anche al nostro vescovo qualora si presenta l'occasione di spostamenti e si profilino altri servizi. Ci sia data la possibilità di essere, almeno, vicino ad altri confratelli pradosiani.

Nel **quarto** punto si affronta la vocazione pradosiana a operare nel campo della formazione. C'è bisogno che come pradosiani ci rendiamo disponibili a formare altri preti nella grazia che abbiamo ricevuto e poi coltivato.

**Poi** il servizio dei permanenti e il lavoro dei consiglieri: secondo lo stile del Buon Pastore; visitando i vari Prado sparsi per i continenti. E' un servizio non facile e da comprendere. Per motivi di tempo la presentazione del documento ha tralasciato i seguenti punti: Le tape della formazione; i laici secondo il vangelo; il servizio alla chiesa di Cina; verso la canonizzazione di padre Chevrier.

Elezione del Comitato Moderatore

Risultano eletti: (da dx)

Sergio Duque;  
Joseph vietnamita,  
André resp. Prado Fr., Xosè Xuljio spagnolo, Robert D. (di

diritto), Gilles Gracineau e Olloqui messicano.

## 8/7: QUARTO GIORNO (Domenica)

La delegazione del Prado italiano con Victor (Ecuador) Efrem (India) e Yohuanna. (Egitto), dedica tutta la mattinata alla visita di Saint-Fons con la celebrazione della messa. Ci introduce il custode della casa, Pierre, un laico consacrato del Prado. Sostiamo in preghiera contemplativa. Sono attratto dalla scena del quadro che fa riferimento alla Croce e in particolare quel termine: “Immolarsi”. Perché? Mi richiama l’amore totale di Gesù, per mezzo del quale mette in gioco tutto se stesso senza risparmio. La radicalità di quell’amore mi proietta su un’indole che sembra inaddomesticabile: l’egoismo, il pensare per me stesso. In particolare è in gioco quel passaggio sottile dal fare qualcosa per Gesù - trovando in questo senso e arricchimento personale - al darsi a Gesù perché è Gesù, perché è la persona per la quale vale la pena vivere, amandola senza riserve. Per procedere su questa via di gratuità A. Chevrier suggerisce il silenzio, la preghiera, la penitenza, il lavoro, la sofferenza, la morte. Infine quale luce mi riserva quel: “Più si muore più si ha e si dona la vita”.

In questo clima celebriamo la messa della domenica. Subito dopo il pranzo in casa del Prado a Lyon. Ad accoglierci Michel Meynet e con nostra sorpresa il gruppo del Prado di Spagna che a causa della pioggia e del tempo instabile ha cambiato meta. Tra noi e loro c’è una spontanea atmosfera di amicizia, di fraternità. Sembra il frutto della simpatia di Marcellino, e della ricchezza della chiesa spagnola e dell’incisiva guida di Antonio Bravo negli anni passati. Do-



po pranzo la visita al Prado: la stanza di A. Chevrier, la cappella al'ultimo piano, per scendere alla grande cappella, quella ricavata in un terzo dell'area che comprendeva la sala da ballo. Quando rivedi luoghi noti, non c'è più la novità della scoperta ma lo spessore spirituale che quei luoghi riferiscono. C'è un'appartenenza, un senso familiare che si è cristallizzato nel cuore, in quello stile tipico di chi si vive come discepolo e appartenente a Cristo e sente di dover operare nella storia e nella pastorale a servizio di tutti a partire dai poveri, come fece e detta la conversione mistico apostolica di quel prete lionnese vissuto nel 1800. E' il clima interiore di chi appartiene a una famiglia spirituale.

Sulla via del ritorno nella verde collina di Limonest, facciamo visita alla cattedrale Saint-Jean

e al santuario mariano di Fourvière.

## **SECONDA SETTIMANA**

### **9/7: QUINTO GIORNO**



Oggi giornata di ritiro con la meditazione di Mons. Philippe BARBARIN, il Cardinale di Lione. Presentandolo R.Daviaud ricorda il valore della sua presenza come vescovo di Lione innanzitutto perché A.Chevrier era un prete diocesano e per il valore della diocesanità che la famiglia spirituale del Prado ha sempre dato a questa dimensione.

Il cardinale umilmente ringrazia per essere stato aiutato a focalizzare l'espressione paolina di 2 Cor che illustra l'opera dello Spirito santo.

Lo Spirito non ha bisogno che si parli di Lui. E' in noi. Tutto ciò che diciamo al Padre lo diciamo per mezzo di lui.

Precisa che il suo metodo di lettura della scrittura si rifà a quello patristico: dal testo biblico a Gesù, da Gesù alla Chiesa chiamata a riunire l'umanità intera.

Lc 9,51-10,42.

- Seguiamo Gesù diretto a Gerusalemme: la sua faccia è tesa, i muscoli facciali induriti. Il suo è un orientamento pasquale: si orienta al Padre.



- Chi lo segue scopre la povertà: non ha dove posare il capo; scopre l'obbedienza: Gesù chiama imperativamente; scopre la castità: legarsi interamente a Cristo senza condizioni.
- Un Cristo che non è incentrato su se stesso corregge l'atteggiamento dei Dodici di ritorno dalla missione. Gesù esultò nello Spirito, in un movimento interiore che lo apre al Padre. Egli può riorientare il criterio di giudizio degli Apostoli: non voi avete sconfitto Satana ma è stata la gloria di Dio. Dio è il protagonista: dunque rallegratevi perché voi siete stati la mano di Dio in terra così come lo sono io, dice Gesù ai suoi amici. E' l'atteggiamento del Magnificat: Maria stessa loda le meraviglie di Dio nella storia d'Israele e riconosce di essere un frammento in quella storia.
- L'amara constatazione del Rifiuto di Corazin e di Betsaida provoca un giudizio fermo del Nazareno: anche noi dovremo lasciarci provocare da queste parole dure. Tutto

ciò che esce dalla bocca di Gesù è per il bene non per il male. Potremo chiederci: che cosa ne è stato di tutti i beni e dei doni ricevuti nel tempo della mia vita, il tempo in cui Dio mi ha visitato?

- La traduzione di quell'orientamento di riconoscimento delle meraviglie divine è racchiuso nel fare contemplativo. Vedi il Buon Samaritano: Gesù è quel Samaritano che si carica sulle sue spalle la nostra umanità ferita, e che ci porta alla locanda. Simbolicamente il Cristo si lega alla Chiesa. C'è condivisione e collaborazione. Dio vuole fare dell'umanità dei popoli una sola famiglia

All'omelia della messa il cardinale Filippo ha commentato i testi della liturgia del giorno: Gn 8,10-22 e Mt 9,18-26).

- La stele eretta da Giacobbe riconoscendo che in quel luogo Dio si è fatto presente, è stata vista come un riferimento alla casa del Prado. Pure essa è un luogo in cui Dio ha visitato e fa visita. Attenzione alle distrazioni.
- La ricerca della donna di poter toccare il lembo del mantello di Gesù è un riferimento allegorico alla Sinagoga che ha perso il potere del sangue di tenere viva l'alleanza e solo con Gesù ciò si attua pienamente. Un'allusione all'Eucaristia che la Chiesa celebra. In quel dono c'è la vittoria di Dio sull'egoismo dell'uomo che tanto disperde le energie. Un banchetto storico ed escatologico. A quel banchetto ci siamo noi, oggi, ad esso sono pure inviati tutti i popoli.

Nel pomeriggio abbiamo iniziato il lavoro di gruppo, chiamato dai nostri amici francesi: "Le carrefour" per dire luogo di incontro e di scambio. Siamo in tutto 9 gruppi: 4 con 8 persone e 5 con 7. Il mio gruppo è composto da: Paul Damiba (Africa Ovest), Peter Kang (Corea del Sud), Jean Pierre Mourier e Joseph Pouriel (Francia), Essa Louka Youhanna (Egitto) e il sottoscritto con Giandomenico Tamiozzo (Italia).

Abbiamo condiviso intorno alla prospettiva del nostro atto di fede sullo Spirito santo. In particolare come lo riconosciamo presente nella nostra vita e nel ministero. Le nostre persone familiarizzano l'una con l'altra quando ognuno parla di sé. Percorsi diversi, impegni differenti e similari tra pastorale parrocchiale, servizio educativo in seminario, responsabilità dio-

cesane e di coordinamento di settori pastorali interparrocchiali, narrano l'azione di Dio che con il suo Spirito ci rende partecipi della missione del Verbo. Siamo strumento nelle mani divine nel dipanarsi della vita con le sue luci e le sue ombre, perciò avvertiamo la necessità del discernimento, affinché possiamo vivere nella docilità all'opera dello Spirito.

## 10/7: SESTO GIORNO

Da oggi iniziamo gli approfondimenti del tema. In assemblea ci è stato proposto l'approfondimento di: **“Lo Spirito santo anima Gesù Cristo, l'Inviato del Padre e ce lo fa conoscere”**.

Un percorso biblico davvero illuminante tra Antico e Nuovo Testamento, con un successivo riferimento a testi del Concilio e di Chevrier che ci hanno dato il tono di un cammino che si prolunga nell'oggi, nella nostra vita, con il nostro lavoro di ricerca.

## 11/7 SETTIMO GIORNO

Il mattino si è svolto come ogni mattinata. La preghiera, guidata da Philippe Chatagnon, rettore del seminario del Prado, con la sua intelligenza pratica e profonda ci ha pennellato frasi spirituali semplici, quasi ovvie, ma non meno illuminanti capaci di orientarci a Dio.

Poi sono state lette due relazioni: una di sintesi dei questionari dei lavori preparatori dei differenti Prado nazionali e un'altra di approfondimento. Quest'ultima è stata di grande spessore spirituale perché ha impostato la prospettiva con la quale guardare il mondo dei poveri. Essi sono soggetti attivi nella storia della salvezza, solidali nella storia di peccato e quindi bisognosi di conversione. Attenzione ai facili e falsi pietismi verso i poveri, alle ideologie con cui ci si accosta alle loro persone. *“Si tratta di discernere con uno sguardo teologale rinnovato dalla Parola di Dio e la testimonianza di padre Chevrier, il modo con il quale i poveri si lasciano trasformare dalla potenza dello Spirito”* Infatti lo Spirito opera là dove si consuma il peccato dei poveri, e l'annuncio del Regno suscita conversione. Lo Spirito opera nella fragilità umana della carne. Lo

sguardo di Dio su di loro non è pietistico ma di uno che vede delle persone libere e responsabili cosicché lo Spirito è in loro nella misura in cui lo ricevono e si lasciano condurre verso la PASQUA di Cristo. Se poi lo Spirito ha il compito di innestarci nel Risorto, compendiamo come la vita stessa di Gesù sia comunicata anche a loro, tanto da essere considerati il sacramento della presenza di Cristo, dato che ad essi e in modo del tutto particolare ha voluto identificarsi. A questo punto i poveri sono attori nell'evangelizzazione: i poveri annunciano ai poveri la grazia della Rivelazione.

Certo che come pradosiani uno sguardo particolare lo dedichiamo ai poveri ignoranti e peccatori. Infatti lo sradicamento culturale provoca ignoranza e questa è fonte grave di disadattamento. Infine il peccato che cos'è se non chiusura in se stessi e un tagliare con Dio e con gli altri? E' una grande povertà.

## **12/7 OTTAVO GIORNO**

Oggi il mio gruppo anima la liturgia. Mi è stato chiesto di fare da guida alle lodi. Ho preparato l'introduzione, il commento al salmo 79 e al cantico di Isaia 12.. Joseph Pourielle ha guidato il canto. Giandomenico e Jean Pierre hanno proposto qualche risonanza della loro meditazione. Jean Pierre Mourier ha colto la difficile relazione tra i cristiani di Corinto come spunto per entrare nei panni del Paolo e del ministero del pastore. Questi deve operare per la concordia e l'unità quando le discordie erigono muri d'incomunicabilità. Giandomenico propone più il suo dialogo con il Signore: da povero peccatore, qual si riconosce, con la tenebra del peccato nel cuore, confessa la sua fede in Dio salvatore e chiede che lo Spirito di Dio illumini il cuore e in esso non sia la tenebra ma la luce di Dio a parlare.

Dopo la preghiera il lavoro in gruppo. Siamo ormai rodati allo scambio. Pedro, coreano, è più di tutti in fatica per la lingua, è difficile comprendere quello che vuol dire. Paul, Burkina Faso è il moderatore, con il suo stile un po' africano, tranquillo e sdrammatizzante, si rivela capace nel favorire i passaggi dello sviluppo degli argomenti, come pure essenziale nella sintesi. Avendo il computer portatile mi ritrovo a fare il segretario così scrivo la sintesi e mi faccio aiutare per il francese da Jean Pier-

re.

Il pomeriggio è stato interamente dedicato alla condivisione in assemblea. Una bella discussione, aperta, a tutti è dato spazio e si incoraggiano gli interventi. Su questo punto molto valida la maestria e la sensibilità di Gilles Gracineau.

Giungiamo a celebrare la messa: presiede Paul e alla predica compie il suo show, destando risate generali, contenute, non tanto sul contenuto quanto per il modo con cui si propone.

La cena l'ho condivisa con Sergio Duque e con Francois, prete coreano in ministero a Parigi, qui come traduttore per i preti connazionali. Parlando abbiamo scoperto di esserci già visti a Parigi nel 2003 in un incontro di formazione per i preti coreani che vivevano in Francia, al quale Sergio mi aveva invitato.

Dopo cena il momento tutto italiano in cui ci si distende passeggiando lungo la silenziosa via Saint-André e si recita il rosario: i misteri della luce ci hanno invitato a intercedere la grazia per l'Assemblea e per tutti pradosiani in Italia.

Questa sera c'è stato anche uno scambio sulla situazione della chiesa in Cina, grazie alla presenza di You, prete cinese in formazione al Prado da 5 anni. Mi ha positivamente sorpreso per la sicurezza mostrata nell'esporsi la realtà cinese, per la sua capacità critica che non gli avevo mai sentito esprimere prima. Un uomo dalla fede genuina che sta conquistando la libertà che lo Spirito gli dona. In questo sicuramente favorito dal clima culturale dei nostri fratelli francesi. Speriamo che la lettera del Papa aiuti a compiere dei passi che favoriscano la riconciliazione interna al presbiterio e un'azione efficace di evangelizzazione. In tutto questo la crescita economica sta creando un clima difficile perché cancella le radici di appartenenza culturale delle nuove generazioni e nello stesso tempo rende l'ora presente ricca di opportunità per le religioni e per il cristianesimo. Li dobbiamo aiutare a passare dalla fede di tradizione a un'altra formata e plasmata dalla frequentazione della Parola.

**13/7 NONO GIORNO**

Lavoro di gruppo sulla terza parte del tema: “Lo Spirito santo e la comunione dei discepoli”.

L’approfondimento pomeridiano ha messo in luce la vastità di tematiche tanto da rendere impossibile la ripresa e la discussione in assemblea. Si sono privilegiati alcuni temi di maggiore interesse per la prospettiva del nostro cammino futuro.

Alla sera l’incontro con la situazione della Chiesa di Cina con la mediazione di You. Ho riscoperto questo prete cinese, che ho conosciuto nel 2003 nella mia permanenza a Limonest e mi ha ben impressionato la maggiore libertà con cui ha parlato del suo Paese e della Chiesa, per quanto ancora un po’ legato. Speriamo che la lettera del Papa inviata alla Chiesa di Cina, sia di stimolo e sciolga definitivamente quel senso di paura che si traspira e che è mascherato, a mio avviso, da quel tono meditativo, oserei dire, mistico. Vivere in Francia accanto allo spirito critico dei francesi, fare da traduttore nei viaggi di Roberto Daviaud in Cina per predicare ritiri e formare i preti cinesi, gli è servito.

## 14/7 DECIMO GIORNO

Oggi è stata una giornata più distesa.

Abbiamo iniziato il cammino dell’elezione del responsabile generale e del consiglio.

Antonio Bravo ci ha comunicato il suo studio del vangelo circa le elezioni presenti all’inizio della Chiesa, alla luce delle quali entrare nel medesimo spirito di fede.

Si tratta di vivere una chiamata, qualunque sia il modo con cui questa ti giunge, fosse anche un voto.

Lo spoglio della prima tornata sul responsabile ci dona i seguenti nomi: Bravo Antonio, Daviaud Roberto, Duque Sergio, Gracineau Gilles, Olloqui Martinez Juan.



**Mi indicherai  
il sentiero della vita**

Il pomeriggio è stato molto intenso per uno scambio davvero partecipato da tutti circa ***il modo con cui riusciamo proporre il carisma del Prado nelle nostre diocesi***. Le difficoltà sono varie, come interessante i momenti della proposta da paese a paese: chi ai seminaristi, chi ai preti giovani soprattutto dove non c'è l'accompagnamento della formazione permanente, chi ai preti di mezza età, l'età del primo bilancio di vita personale e pastorale, soprattutto la via è il contatto personale.

## 15/7 UNDECIMO: DOMENICA

Pellegrini ad Ars.

Cosa chiedere a un luogo che non ha più l'attrattiva della sorpresa e della novità?

Andarci è come vestire la veste del pellegrino. Visito con i miei amici Flavio, Mario, Giandomenico e Patrizio, il luogo di vita di un parroco, canonizzato perché la Chiesa ha riconosciuto il suo concetto di santità nell'esercizio della sua missione Dio pastore diocesano nel 1800.



Rifletto tra me e me: “Percorro anch’io le strade di questo mondo come faceva san Giovanni Maria. Sono anch’io portatore di una Buona Notizia che mi è stata affidata. E’ da continuare a seminare nel cuore degli uomini di questo tempo, nel nome di Cristo invitarli a servire il Maestro. Jean Marie Vianney, lo fece con i suoi contemporanei facendo leva sui sacramenti. Soprattutto la Confessione e l’Adorazione. La sua preghiera. La sua penitenza. Le sue ore di confessionale (fin dalle 2 del mattino). Il suo catechismo. Compiti da parroco, del suo tempo. Compiti del mio essere parroco in questo tempo”.

Donare, oggi, il senso di Dio, sì!, questa è la strada. Come farlo? Una frase scritta sulla parete dell’emisfero intorno all’altare del corpo del santo recita: *“La preghiera è come le ali aper-*

*te di un angelo che scende per avvicinarsi al sole”.*

Preghiera, dunque. Discernimento. Lettura dei segni della presenza di Dio nella vita... Sul lato destro ce n'è un'altra:  
*“Lasciate per vent'anni un paese senza prete e gli uomini adoreranno le bestie”.*

Un po' forte, come frase, forse brutale. Ma vera!

Antonio Chevrier era abitato dal senso di Dio e dell'opera che essendogli stata affidata, doveva compiere per essere fedele a Dio che lo aveva visitato la Notte del Natale 1856.

Lo fece decidendosi di seguire Gesù Cristo più da vicino. Era quella la condizione per educare chi era ignorante, povero e peccatore.

In questi giorni di condivisione e approfondimento sul ministero dello Spirito in mezzo ai poveri, si è ravvisato il valore dell'unione a Gesù Cristo, come la condizione per vivere la fedeltà al ministero e, quindi, ai fratelli amati per primi da Dio, i poveri. Una fedeltà legata alla mirabile sintesi di fede rappresentata dal Quadro di San Fons.

Ad Ars ritrovo il valore della contemplazione. Lo stimolo santo a porre Gesù Cristo al centro, a conoscerlo, poiché, dice Antonio C., questo è tutto.

Seguire Gesù Cristo, farmi discepolo, impoverirmi di me stesso per arricchirmi di Cristo e così farmi povero tra i poveri. Una prospettiva ... tutta da vivere.

## **TERZA SETTIMANA**

### **16/7: DODICESIMO GIORNO: LUNEDI**

Si riprende il cammino con la lettura continua della 1<sup>a</sup> lettera di Paolo ai Corinzi: Lo Spirito e i suoi doni ma tra tutti quello che rimane e vale più degli altri è l'amore. Questo stesso non può che essere la regola che soprassiede a tutto, alla relazione

con gli altri e con Dio medesimo. Antonio Chevrier ci dirà che la sorgente dell'amore è lo Spirito santo.

E' la giornata in cui si riprendono le elezioni de responsabile generale dell'Associazione. Alla fine della mattinata risulterà confermato **Robert Daviaud** per il suo secondo mandato.

Si fanno anche i sondaggi per i permanenti. Si pubblicano i primi sei in ordine alfabetico. Esce anche il mio nome. Una mossa dei latinoamericani, e un po' anche dei francesi. Dentro di me la consapevolezza che quello non è il mio posto.

Guardo i miei amici e vedo volti sorpresi, e con qualche interrogativo. Nella pausa riprendo il tema e ascoltano la mia perplessità, concordano con me sulla non opportunità di una mia elezione come permanente. Si intravede, piuttosto la possibilità di essere eletto al Consiglio, dato che Flavio non è più disponibile a continuare "per il carico diocesano sempre più pesante e un po' per l'età", almeno così dice. Per me è tutta una sorpresa dato che mi si prospetta una strada nemmeno lontanamente accarezzata nemmeno come ipotesi.

Al pomeriggio mi dedico alla preparazione del testo che guiderà la preghiera delle ore 21 in cappella, meditando e contemplando una riproduzione della reliquia del Risorto, accompagnati dall'impareggiabile Giandomenico.

Da parte nostra c'è attesa per l'incontro, e un po' di scetticismo nei confronti dei nostri fratelli culturalmente radicati nella filosofia razionalista e della rivoluzione. Alla fine risulterà presente un gruppo di poco più di 30 persone. L'interesse e la sorpresa soprattutto del mondo orientale (Corea) e dei Paesi Latino americani che non conoscevano la Sindone.

Possiamo dirci soddisfatti della proposta spirituale.

Lasciamo esposta in chiesa la parte frontale della copia sindonica ... "chiedendo" al quadro di A. Chevrier di lasciargli il posto, per qualche giorno.



## 17/7: TREDICESIMO GIORNO: MARTEDI

Robert ci comunica che ha avuto la disponibilità del suo vescovo. Il cerchio è chiuso.

Preghiamo 1 Cor 15: Con san Paolo anch'io affermo che ciò che sono è merito di Dio, è il frutto della grazia che ha lavorato in me per plasmare il mio cuore secondo il cuore del Cristo. Lo Spirito continua il suo lavoro per mezzo dei suoi doni.

Si inizia la discussione della prima delle 4 proposizioni che il consiglio uscente vuole discutere in Assemblea Generale, individuando in quelle questioni il lavoro programmatico per il futuro. La prima riguarda: **“La conoscenza di Gesù nello studio del Vangelo”**.

Dalla scheda presentata in assemblea ai lavori di gruppo, e alla relazione dei 9 segretari all'assemblea si percepisce la pregnanza del tema. Si riafferma il valore dello St. d. Vang. essendo la radice del carisma pradosiano. Si constata la fatica della fedeltà e della continuità. Soprattutto non è consuetudine lavorare personalmente sul vangelo approfondendo un tema.

A.Chevrier parla di fare così il nostro catechismo.

Le questioni in gioco sono molte, e a tavola commentando con Patrizio e Giandomenico, si individuavano dei temi e delle proposte da fare una volta rientrati a casa per rilanciare nei nostri gruppi di base la pratica dello studio del vangelo.

In mezzo a questo lavoro c'è stata la messa in discussione del sondaggio del giorno precedente riguardo agli assistenti perché erano stati riportati solamente i primi 6 nomi in ordine alfabetico e i continenti non erano effettivamente rappresentati. Dopo un po' di tiro alla fune tra Robert e l'assemblea (Sergio Duque per L.Lalire, un francese fidei donum a Cuba) si giunge a un compromesso di rifare il sondaggio. Alla fine emergono altri nomi (Eugene dell'Africa, Luis del Madagascar, Joseph del Vietnam; Jop della Corea) ma interpellati non c'è la disponibilità essendo ancora nei “dolori del parto”, in crescita e con energie da tenere in loco per la formazione. Dunque, niente di nuovo sotto il sole. Si fa un primo turno e viene eletto come primo assistente: un messicano, rettore del seminario maggiore della sua diocesi e, a quanto pare, disponibile a questo servizio. Ora spetta all'interessato e al vescovo della diocesi dare

l'assenso e confermare definitivamente.

L'assemblea si scioglie prima del tempo previsto: 45 minuti lasciati liberi per la distensione personale e per prepararci alla messa.

Dopo cena i nostri amici pradosiani dell'Egitto (Youhanna), del Libano (Youseph) e dell'Algeria (Jean Desforces) ci presentano la situazione delle loro chiese presenti nel medio oriente e nord africa.

Quella d'Egitto e del Libano sono Chiese di minoranza, la prima schiacciata dalla numerosa comunità islamica, la seconda pur essendo minoritaria nel contesto di quel paese, è una presenza attiva nel dialogo tra le religioni per promuovere la concordia e la pace. Si percepisce che la loro forza è la fede nel Risorto che dona il suo Spirito e il contatto umano, la relazione paritaria con gli altri credenti. Mentre l'Algeria è in una situazione particolare: la comunità cristiana è sparita: un po' per l'emigrazione, un po' perché la comunità musulmana dona un'identità alla società e alle persone.



## **18/7: QUATTORDICESIMO GIORNO: MERCOLEDI**

Un nuovo giorno inizia e speriamo ci sia di buon auspicio la preghiera allo Spirito che in questi giorni continuiamo a fare. Penso soprattutto alle elezioni dei due assistenti.

Intanto ci introduciamo alla preghiera mattutina.

E' l'ora della meditazione. Non riesco a entrare nello spirito di questo di studio della Parola.

Un pensiero mi disturba, dopo che nei sondaggi è apparso il mio nome tra i papabili per i due permanenti.

Avverto la pressione psicologica di quanti da ieri mi hanno interpellato aspettandosi una mia risposta positiva. Mi sembra d'essere il fuoco della parabola verso cui convergono gli sguardi di chi si aspetta la disponibilità incondizionata trattandosi del servizio alla famiglia internazionale del Prado.

Anche la lettura dei testi pregati è condizionata da questo clima. Alcune frasi invece di sentirle risuonare come un appello del Signore, sono solo comparabili alla spada che pende sopra la testa, o come il peso a mio sfavore nel piatto della bilancia. Per esempio nell'inno proposto:

*“Beato chi sa rispondere alla chiamata del tuo Spirito ...”,  
“Beato il cuore del povero, il suo tesoro è infinito ...”. Paolo nella 2 lettera ai Corinti: “La nostra capacità viene da Dio ... Solo per la conversione cade il velo ... Dove c'è lo Spirito del Signore c'è vera libertà ... Siamo trasfigurati a sua immagine con una gloria sempre più grande per mezzo del Signore e del suo Spirito...” (cap. 3).*

Anche il passo di Antonio Chevrier preso dal VD, a commento del dono dello Spirito, nello specifico della forza: *“Lo Spirito ci libera da tutto quello che è piccolo ... Lo Spirito vuole rivestirci di forza per farci compiere il bene che vediamo ... Colui che mette la sua forza in Dio, più forte che l'universo, si appoggia su Dio, sulla Verità, sulla giustizia”.*

Prego... *Nessuna raccomandazione, Signore, solo togli il velo che opprime il futuro dell'Istituto.*

*Non vado in cerca di cose superiori alle mie forze, dice il salmo, donami di servire la giusta causa senza ambizioni, senza scelte non ponderate e aiutami a far capire ai fratelli quale sia il bene del Prado come il mio personale. E' vero che sono un servo e che il tuo Spirito mi guiderà, ma non posso tentarti, o Padre, perché non posso prescindere dai doni che ho ricevuto da te come neppure dai miei limiti e dell'inesperienza. Alimenta la fiducia in Te e nei fratelli poichè nello Spirito, Tu sei sempre all'opera. Amen.*

Si parte per eleggere il primo assistente permanente: Matesanz Angel di Spagna. Contatto lui è favorevole ma il vescovo non lo libera per un servizio a tempo pieno e per sei anni al Prado.

Nel pomeriggio si rifà l'elezione e viene eletto Xosè Xuljo Rodriguez il quale accetta e ottiene il parere favorevole del suo vescovo.

Il secondo assistente, è la convinzione della maggioranza, deve incontrare il favore dell'america latina e così l'attenzione è rivolta a me. Ma, contattato informalmente da Sergio Duque, resto fermo nella valutazione discussa con Marcellino, Flavio, Giandomenico, Mario e Patrizio. La mia disponibilità è per il Consiglio ma non come permanente. Allora si va a votare per Luis Canal che è stato fidei donum in Brasile per 30 anni. Il voto dell'assemblea è favorevole a grande maggioranza. Viene contattato ed entro sera darà una risposta in merito.

Tra una votazione e l'altra abbiamo affrontato il grande tema dell'evangelizzazione che in Padre Chevrier risuona **come fare il proprio catechismo**.

Il testo è di grande spessore per le intuizioni riportate di Chevrier: Si tratta di condurre all'incontro con il Signore, morto e risorto. La sfida è mobilitare l'intelligenza, il cuore e l'agire. Una prospettiva che richiama il tema di ieri sullo studio del Vangelo.

Non è stata sviluppata la questione dell'evangelizzazione nel contesto culturale materialista, secolarizzato e di diffusa scristianizzazione. Si dovrà ripensare la categoria in rapporto a questa situazione e, quindi, ai destinatari.

## **19/7: QUINDICESIMO GIORNO: GIOVEDÌ**

La preghiera ci invita a entrare nel cuore della vocazione apostolica di Paolo sulla 2 Corinzi (4,1-15) con la sua coscienza, sempre attuale, di sentirsi niente rispetto al tesoro che porta nel cuore, paragonandosi per questo a un vaso d'argilla.

Un testo di A.Chevrier ci riporta alla sua lotta interiore contro il suo proprio io per far posto a Gesù e quindi al dono di se stesso.

E' l'orgoglio che si fa strada e condiziona il mio cuore.

Terminata la preghiera, Daviaud comunica il diniego di Canal, motivata dall'età, poi che da 3 anni appena è rientrato in dio-

cesi, e dover ritornare fra 6 e reinserirsi alla sua età non è conveniente. “Comprensibile”.

Si decide di fare l'elezione per individuare il secondo assistente. Al terzo scrutinio con la maggioranza relativa, che risulterà essere assoluta per i 41 voti favorevoli, si elegge: Albert Blanchard, dei Caraibi. L'interessato accetta. Il suo vescovo è contento che un suo prete sia eletto per un compito così importante, ma chiede tempo fino a domani a mezzogiorno volendo consultarsi con i suoi collaboratori, il peso loro richiesto è notevole essendo una piccola diocesi di appena 35 preti.

La giornata procede con la lettura e discussione di una proposizione del consiglio uscente sulla **rivista PPI**.

Publicata in francese e spagnolo, è ritenuto uno strumento valido di comunicazione, informazione e utile per la preghiera (soprattutto lo Studio del Vangelo). Si paventa l'ipotesi che sia consultabile on line al portale internet del Prado.

Dopo la messa la visita alla camera di Chevrier con Yves Musset per un piccolo gruppo al quale mi aggrego insieme a Giandomenico.

L'interesse è sul metodo di lavoro di Antonio. Come lavorava a partire dal testo del vangelo, le sue annotazioni, le sue sintesi che ordinavano lo sviluppo dell'argomento, la sua precisione, soprattutto il suo obiettivo: formare altri, far sì che l'opera potesse continuare dopo di lui.

Beato Antonio, prega per noi, che la famiglia pradosiana possa vivere la medesima passione per Gesù Cristo e per il vangelo da annunciare a tutti, in particolare ai poveri.

Verso la fine della visita ci allontaniamo noi due italiani per raggiungere il resto dei nostri amici dovendo dividerci gli articoli per il Dossier del nostro Bollettino, interamente dedicato all'Assemblea Generale.

E giunge l'ora del riposo. Sembra una cosa da niente partecipare all'Assemblea, invece costa, è affaticante e alla sera non si desidera che fare quattro passi, parlare del più e del meno, e cammin facendo affidare a Maria la famiglia del Prado: lei, ci aiuti a “vedere” chi lo Spirito abbia scelto per dedicarsi a tempo pieno alla formazione, alla cura dei pradosiani nel mondo.

## 20/7: SEDICESIMO GIORNO: VENERDI

Paolo mi condurrà per la giornata con le parole della fede: *“Egli è morto per noi affinché noi i viventi non viviamo per noi stessi ma per lui che per noi è morto e risorto”* (2 Cor 5,15).

A. Chevrier: *“Vivere alla luce della Pasqua di Gesù Cristo”* che nel Tableau di Saint-Fons sintetizzerà con: *“Più si muore, più si ha la vita, più si dona la vita”*.

Si affronta al questione vocazionale. La prospettiva è della pastorale vocazionale in genere e poi in riferimento alla vocazione nella vocazione, e cioè quella pradosiana di chi si orienta a evangelizzare i poveri alla maniera di A. Chevrier.

Nella condivisione del lavoro in gruppo emerge come le culture e le teologie siano un po' dipendenti da prospettive dualiste nel senso di separare l'umano dallo specifico cristiano, quasi che i due momenti possano succedersi uno dopo l'altro. Mi pongo la questione di una corretta lettura antropologica, a partire dall'interno della fede. Ciò non vuol dire cnellare le scienze mane ma valorizzarle come supporto come auto e noe-nete di più. Infatti la logica profonda dell'animo umano è la logica dell'amare, gratuitamente e, quindi del dono di sé. Questo è propriamente un atto di fede che solo la sequela di Cristo può portare agli esiti più radicali: morire per amore, come Gesù.

Alla ripresa pomeridiana abbiamo la risposta del vescovo di Albert: negativa. E' ormai dimissionario e non se la sente di prendere una decisione che impegni Albert per 6 anni.

Così si riparte per le votazioni del secondo assistente. Viene eletto: Sergio Braga (Brasile). Accetta, ma il vescovo nega. Poi Hector Villa (Messico) rettore del seminario, accetta ma il vescovo rifiuta avendo appena dato al Prado Renè Blanco. Un ulteriore elezione si concentra su Sergio Duque, viene eletto dall'assemblea, ma la sua risposta è negativa.

Tra una votazione e l'altra ci viene proposta la questione relativa al celibato e alla castità. Un testo che ripropone la testimonianza di un amore radicale che tocca il corpo sessuato, l'amore gratuito sponsale in conformità a Cristo sposo.

Si sospende l'Assemblea per la messa, e R.Daviaud propone di ritrovarci dopo cena per continuare l'elezione, con in cuore il dispiacere di non giungere a buon fine ma anche con il desiderio di arrivare presto a individuare colui che lo Spirito ha designato per far continuare la grazia del Prado concessa a A.Chevrier.

Dopo cena lo scrutinio del voto individua come possibile secondo assistente Yves Lavoix, un giovane francese che dà la sua disponibilità. A domani la risposta del vescovo.

Oggi, in parrocchia a Giavera, cominciano i festeggiamenti per la Sagra del Patrono san Giacomo apostolo, il maggiore. Sono contento che i laici si siano industriati per assumersi in prima persona la manifestazione anche senza la mia presenza. Lo prendo come un segno concreto a cui dare proseguimento in futuro. Mi dedicherò di più alla missione pastorale, alle sue esigenze e a promuovere e lavorare per il Prado.

## **21/7: SEDICESIMO GIORNO: SABATO**

*“Vi esortiamo, fratelli, a non lasciare senza effetto la grazia che avete ricevuto da Dio. ... Ecco ora il momento favorevole”* (v 1 di 2 Cor 6,1-13).

Su queste parole ruota non solo la preghiera del mattino ma la stessa omelia che ho proposto, avendo presieduto l'Eucaristia.

In particolare sottolineo che la grazia da far fruttificare è Gesù Cristo. Infatti nel vangelo (Mt 12,14-21) ci viene presentato come il Servo. Quella grazia, poi, si estende ai fratelli che sono mossi dallo stesso desiderio di conoscenza del Cristo, a coloro che sono testimoni del dono ri-



cevuto per grazia, per misericordia divina.

I giorni dell'Assemblea sono stati finora giorni di vita fraterna in cui quella grazia si è rivestita delle caratteristiche proprie di ciascuno secondo le attitudini, i limiti, il carattere, la cultura, ecc. E' una fraternità difficile, segnata anche dal peccato: talvolta si è colto l'insofferenza o il giudizio facile su chi è diverso. Il cammino del Servo ci chiede di passare dal giudizio alla misericordia. Solo così la grazia ricevuta: Cristo medesimo e il Cristo presente nei fratelli, potrà essere in noi presenza efficace. Inoltre è il sangue di Cristo che ci ha condotti uno accanto all'altro.

A. Chevrier dice: *“Lo Spirito produce in noi tutto l'esteriore. Occorre che il fondamento sicuro sia l'interiore, che la linfa spirituale produca l'esteriore altrimenti non si fa niente di solido di vero e durevole”*.

In assemblea viene data la comunicazione del rifiuto del vescovo di Yves, per il fatto che quest'anno ha già dato il permesso a 2 preti giovani come fidei donum e non può privarsi di un altro prete.

Si passa al lavoro di gruppo e alla condivisione assembleare in ordine alla questione presentata ieri. Molto interessante il dibattito. Buone le prospettive suggerite per l'approfondimento.



Poi le elezioni che dallo spoglio individuano un nome nuovo che con la maggioranza dei votanti passa. E' un brasiliano: Josè Aristeu Vieira. Accetta dichiarando: “Manco da un anno dalla mia

diocesi, infatti a giugno ho concluso l'Anno Pradosiano Internazionale (API) e ho la nomina a parroco. Se ascoltassi il mio desiderio risponderei di no. Ma riconosco di aver ricevuto tanto dal Prado, riconosco anche la difficile situazione che stiamo vivendo nella ricerca de secondo assistente permanente, ma il motivo che mi fa accettare è questo: amo questa famiglia del Prado. La mia risposta è si!”.

Si attenderà l'ora opportuna per interpellare al vescovo data la

differenza di fuso orario.

Nel pomeriggio all'inizio dei lavori, giunge la risposta positiva del vescovo di Aristeo. L'assemblea fa un applauso caloroso e, mi è sembrato, liberatorio. Tante risposte negative dei vescovi ci danno la misura della diocesanità a cui il Prado è legato, insieme al logorio di una votazione che sembrava non giungere al suo obiettivo.

Si può passare alla votazione del terzo consigliere: Alla prima votazione vengo eletto io. Interpellato da R. Daviaud, offro la mia disponibilità. Generale esclamazione d'approvazione per dire: "Finalmente accetta!". In realtà si chiarisce anche la mia posizione rispetto alle pressioni esercitate su di me al momento della ricerca del 2° permanente. Pressioni ben portate grazie al supporto dei miei amici italiani.

Poi il quarto consigliere: al secondo scrutinio viene eletto Angel Matesanz (Spagnolo non presente all'assemblea) con il disappunto dei francesi i quali avevano manifestato la volontà che prima venisse eletto il loro nominativo. Il nome da loro proposto passerà alla votazione successiva: Yves Lavoix, è il quinto consigliere eletto. Questa elezione fugge ogni dubbio insinuato dai nostri amici francesi verso il mondo latino ispanico dato che pensavano si volesse escludere un francese tra i consiglieri. Dopo cena sarà eletto, come sesto consigliere, un coreano: Job Koo Yo Bi, il più anziano dei pradosiani di quel paese. Un nome su cui si è molto discusso ma che è un segnale di apertura verso l'Asia, un segnale che potrà fungere da stimolo per la corea del Sud. Rimangono i dubbi sulla praticità

degli spostamenti sui problemi del fuso orario, sui tempi che gli serviranno per essere presente in modo attivo al consiglio.

Si conclude così la maratona del voto. I commenti dicono che mai è stato così difficile eleggere il Consiglio. Da parte mia dico che ora guar-



**Il faticoso cammino  
delle elezioni dei responsabili**

dando al cammino percorso, alle persone elette e alle oggettive situazioni personali, il Signore ci ha aiutato a vedere ciò che non vedevamo secondo la luce del suo disegno. Un dono fatto al Prado. Una responsabilità che anch'io dovrò collaborare a portare per la mia parte.

Concludiamo la giornata passeggiando insieme, noi 6, recitando il rosario pradosiano.

## **22/7: DICIASSETTESIMO GIORNO: DOMENICA**

La giornata inizia con la messa della Comunità alla quale oltre a noi italiani e non, rimasti a casa, si aggregano le suore del Prado, uno sparuto gruppo di donne, tutte anziane.

Presiede Adrien, responsabile della casa. Con il suo accento alsaziano, commenta il vangelo di Marta e Maria. Ci descrive la figura di Marta colta da due donne teologhe e bibliste. Dapprima la comprensione di Marta come una donna dal cuore abitato dallo spirito del dominio: chiede aiuto a Gesù ma in realtà comanda, è lei che decide.

Poi ci propone la lettura della psicologia di Marta come una donna che cerca consenso considerazione e lo fa chiedendo riconoscimento al mondo che la circonda.

Forse somiglia anche al nostro modo di agire: ci riempiamo di tante cose per chiedere che il mondo ci riconosca per quello che siamo.

Infine ci propone la corsa di Marta quando sente che Gesù sta per arrivare in occasione della morte del fratello. Lei manda a chiamare Maria. Lei professa la sua fede nella risurrezione. Ecco una discepola, una credente che di strada ne ha fatto. Un esempio anche per noi, una provocazione.

La mattinata passa in fretta perché oltre a fare ordine tra i documenti letti e discussi, a riprendere qualche stimolo cercando di ordinare le idee per un articolo da scrivere per il Bollettino "Seguire ..." del Prado italiano, noi 6 ci siamo dati l'appuntamento alle 11:30 in chiesa per l'ora media e poi, prima di pranzo, condividere le impressioni sull'Assemblea.

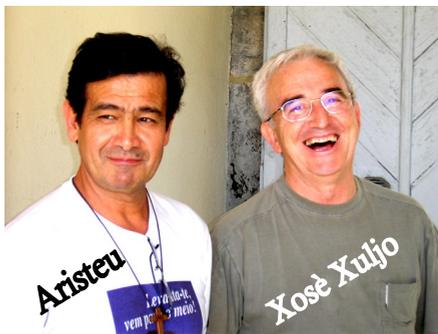
Giornata tranquilla, personale, dedicata all'assimilazione e al riposo.

## 23/7: DICICIOTTESIMO GIORNO: LUNEDI

L'assemblea si incammina verso la sua conclusione. Mancano due giorni e mezzo ma se riusciamo a discutere le proposizioni per i prossimi sei anni e le indicazioni di lavoro per il nuovo consiglio, potremo terminare martedì sera anziché mercoledì a mezzogiorno. Per me andrebbe proprio meglio visto che il 25 sera mi attende, con la presenza del vescovo, la Liturgia della Dedicazione del nuovo altare in parrocchia. Speriamo bene.

Dopo la preghiera iniziale Robert D. ci offre una riflessione che ci rilancia per l'ultimo tratto di strada.

**Ci invita a pregare innanzitutto lo Spirito di Verità:** è il dono della direzione giusta, dona il soffio, l'energia che orienta la nostra azione. Poi **lo Spirito di Forza:** ci rassicura quando lo chiediamo spesso nella preghiera perché molte volte abbiamo la percezione che quanto ci attende sia impossibile da attuare, ma nel cuore della missione lo Spirito rende possibile l'impossibile. Infine invocare **lo Spirito dell'Amore** (il padre Chevrier lo scoprì) il cammino che tracciamo per il futuro è lo Spirito che a indicarcelo. La nostra testimonianza non è nulla se non dimora nell'amore, se non trova il suo riferimento nella fraternità vissuta tra di noi.



Il lavoro è serrato tra relazione in assemblea, lavoro di gruppo, ripresa in assemblea per gli emendamenti al testo o le aggiunte propositive.

Gli ambiti saranno ripresi nei prossimi anni, e sono:

1. Lo studio di Nostro Signore Gesù Cristo nel vangelo;
2. "Fare il catechismo"
3. La verità nel cammino dell'amore: la castità.
4. Servire l'appello di Dio: la vocazione.

Il clima che respiro in questo giorno è di grande fraternità. C'è come la serenità e la soddisfazione di essere in una fase positiva: si sta concludendo un tempo di grazia, si è lavorato molto e si è stati raggiunti dal soffio dello Spirito che, possiamo riconoscere dal suo passaggio in mezzo a noi. Dio lo vedi, come per Mosè, di spalle. Nel cuore la fatica e la pace.

## **24/7: DICIANNOVESIMO GIORNO: MARTEDI**

Con San Paolo medito la condizione di debolezza che mi caratterizza come uomo: sono anch'io in quella fragilità creaturale che l'apostolo delle genti sente per sé (2 Cor 12,1-19). Quale libertà riconoscere che la debolezza è una forza! Infatti: "Tutto posso in colui che mi dà forza".

Paolo è in crisi perché la comunità devia dalla via del Vangelo, si interroga dove sono finite tutte le fatiche sopportate per annunciare il vangelo.

Mi colpisce come anche A. Chevrier alla fine della sua vita avesse la stessa sensazione che cioè non sapeva su quali collaboratori poteva contare per portare avanti l'Opera nata dalla grazia del Natale 1856, viste le defezioni.

Quella Grazia è entrata nella storia e la storia l'accoglie ma anche la obbligherà a nuove forme. Tuttavia l'origine rimane.

E la mia parte, all'interno di questa grazia, quale sarà?

Sarà in ordine alla conoscenza di Gesù Cristo, per amarlo e seguirlo sempre più da vicino. Saprà servirlo in tutto, somigliargli in tutto?

"Spirito di sapienza eleva il mio cuore e immergilo nel mistero della mangiatoia, della croce, del pane spezzato".

Sarà in ordine alla formazione di altri preti per far conoscere, introdurre alla grazia fatta alla Chiesa per mezzo di questo diletto figlio Antonio C.

Sarà con uno sguardo nuovo più attento al ministero dello Spirito tra i poveri: i poveri non sono un caso sociale ma persone in cui è all'opera lo Spirito santo, pertanto guarderò ai poveri e alle povertà della mia gente con meno insofferenza e più pazienza per trovare i modi e le parole che provengono dalla conoscenza di Gesù, le parole dell'amore per lui, le parole che destano il desiderio di seguirlo e di farlo conoscere: fare dei poveri degli apostoli per i poveri.



Il pomeriggio è stato un bel momento di condivisione in cui ogni Prado nazionale o regionale ha potuto offrire e testimoniare agli altri un messaggio spirituale percepito nei giorni dell'assemblea.

Da più parti si sottolinea il valore del tempo trascorso insieme, della fraternità, della conoscenza del carisma del Prado, l'importanza di approfondirlo personalmente come la grazia che ci è stata fatta e l'impegno di farlo conoscere. Lo stimolo della spiritualità pradosiana è fuggire da spiritualismi disincarnati per assumere la secolarità della vita e del ministero.

Da parte nostra, è stato formulato un ringraziamento agli amici francesi per lo sforzo organizzativo. Poi abbiamo sottolineato il valore positivo dell'ora di preghiera mattutina con un tempo prolungato personale di studio del vangelo.

Proponiamo che siano inseriti i vespri nella messa; che sia favorito un maggiore scambio e conoscenza iniziale dei partecipanti all'AG; infine constatando la difficoltà di rimanere a tema nei momenti assembleari, avanziamo la proposta che i moderatori dell'assemblea siano i capi gruppo.

Mi è molto piaciuto l'intervento conclusivo di Robert Daviaud.

Cita un testo di Ancel del quale colgo qualche espressione:

*“Il Prado è un'opera di Dio, un'opera santa che ci sorpassa ... ci chiede di lasciare il livello umano, le idee personali o rivestirla del proprio punto di vista. Non è nemmeno da mantenere. Un'opera ripiena di linfa non si*

*può inquadrare. Solo bisogna essere in ascolto di come e in qual senso Dio voglia farla crescere ... Preghiera perché giunga la luce ... Dio non ci dispensa di riflettere, di chiedere consiglio, ma vuole dirigere lui e in prima persona...*

*Lasciar fare allo Spirito. Quindi attenti agli avvenimenti e alle persone, e non sostituirsi a Dio, aperti all'imprevisto in segno di povertà di cuore, noi non siamo i maestri della situazione”.*

Sottolineerei 4 punti:

1. I POVERI. Abbiamo molto parlato, troppo parlato, avremo dovuto dare maggiore testimonianza, essere più concreti. Mi chiedo: noi, incontriamo i poveri e ci pensiamo per loro? Dobbiamo acquisire la capacità di indignazione; di essere in collere quando si contrappone ricco e povero. Da Gesù impariamo: “predicare e guarire”: appassionati di G.C. per predicarlo e così guarire. Mi chiedo come potremo articolare tra loro i binomi: Gesù Cristo e salvezza; umanizzazione e santificazione.
2. LA VITA PRADOSIANA ORDINARIA. Significa conversione e conformità a Cristo. Come lo Spirito trasforma le nostre esistenze e quella delle persone? Cambiare e smuovere la vita è difficile: questo ci chiede umiltà e la consapevolezza che la nostra umanità è pure pesante. Come potremo essere modesti e concreti nel contempo se non nella logica dei piccoli passi verso la conformità a Gesù Cristo? (passare dalla teoria al fare alla propria regola di vita). Non appagarsi nell'uso delle parole ma tradurle attraverso la preghiera e il silenzio.
3. VERA COMUNITÀ DI APOSTOLI. Per far vivere il Prado dobbiamo dargli del tempo! È la sfida del futuro perché una vocazione così radicale come la nostra non è possibile viverla senza i fratelli. Per la vita fraterna passa la qualità della nostra vita e dell'evangelizzazione.
4. RICCHEZZE E DIFFICOLTÀ DELLA NOSTRA ASSEMBLEA. Abbiamo colto una forte diversità: la dobbiamo custodire senza opporla alla comunione. Ciò che riceviamo è l'opera di Dio. Questo mi interpella direttamente come responsabile: siate esigenti con me e con il

consiglio! Se vogliamo servire la comunione dobbiamo essere i portatori della carità di Cristo. La diversità è da convertire in comunione per la missione. Con Chevrier chiedo che: “Lo Spirito santo ci doni l’amore!”

CONCLUDO:

Sempre A. Chevrier dice: “Sono i santi che cambiano il mondo”. Diventiamo testimoni credibili. Impariamo ad essere persone ordinarie che attraverso la vocazione del Prado si sentono continuamente chiamate alla santità.

Sull’onda di questi pensieri spirituali ci rendiamo disponibili alla comunione celebrando l’Eucaristia conclusiva e così rendere grazie del dono di questi giorni di seminazione, di elezione e di programmazione.

***“Vieni santo Spirito, vieni e accendi i nostri cuori col fuoco del tuo amore”.***

Amen.







*Armando Pasqualotto*